



FRANCESCO CLEMENTI *

QUALCHE ANNOTAZIONE SU “COSTITUZIONE E POLITICA” DI ENZO CHELI: OSSIA QUANDO IL MERITO, È ANZITUTTO METODO **

Indicazioni preziose per cogliere il senso delle evoluzioni e delle trasformazioni della nostra forma di governo a maggior ragione ora di fronte ad una nuova proposta politica di revisione costituzionale - che, peraltro, lascia molto a desiderare - vi sono assai utilmente ancora una volta all'interno del nuovo libro di Enzo Cheli, appena edito per i tipi de “Il Mulino”, con il titolo: “Costituzione e politica. Appunti per una nuova stagione di riforme costituzionali”.

Si tratta in realtà uno studio vero, che non si può per nulla “derubricare” ad appunti, come fa invece, con modestia antica, il sottotitolo del volume.

Infatti Enzo Cheli, come riescono a fare i giuristi che sono anche intellettuali, ancora una volta mette a disposizione in modo pubblico le sue idee, distillandole ed articolandole in un fantastico intreccio che, come d'incanto, riesce a tenere assieme il generale ed il particolare, il micro ed il macro, presentandoci al fondo della lettura la visione unitaria – ma anche singolare – dell'ordinamento di un Paese ancora pieno di aporie, problemi, mancate soluzioni.

Ciò è possibile anzitutto perché Cheli, da molti decenni, usa la saggistica di questo tipo – essendo il volume una raccolta, con alcune varianti, di saggi già pubblicati altrove via via nel corso del tempo - come una tecnica per continuare, con diversi mezzi appunto ma con uno stesso obiettivo, un discorso di tipo unitario, monografico, intorno alla Costituzione e al suo sviluppo; sebbene egli vada a dissodare questo ambito ogni volta come se fosse la prima, facendo emergere, da grande Maestro, elementi e riflessioni puntualmente rinnovate rispetto alle dinamiche del contesto storico-politico nel quale l'interpretazione del testo costituzionale viene a calarsi.

Per cui, nonostante si abbiano di fronte ben dodici saggi che vanno dal 2000 al 2022, il filo che li lega, in realtà, non si spezza mai.

* Professore ordinario di Diritto pubblico comparato – Sapienza Università di Roma.

** Intervento alla presentazione del volume *Costituzione e politica. Appunti per una nuova stagione di riforme costituzionali*, Bologna, Il Mulino, 2023 tenutasi il 15 novembre 2023 presso la Sala delle Lauree della Facoltà di Scienze Politiche, Sociologia, Comunicazione, della “Sapienza-Università di Roma”.

Anzi: ogni saggio è nei fatti un anello di una catena immaginaria che, letti tutti gli scritti appunto in sequenza, in realtà dimostra – pure contro ogni corrosione figlia del tempo – una grande unitarietà non solo di pensiero, ma di capacità di articolare il proprio pensiero in diversi ambiti: dando tuttavia a ciascuno di essi, in modo logico, risposte mirate ed efficaci, inquadrandole in una logica di sistema, ben consapevoli cioè delle problematiche che esse esprimono e delle quali puntano a dare soluzione.

Questa forza culturale che da decenni Enzo Cheli esprime nella dottrina e nell'opinione pubblica, oltre che nelle Istituzioni del Paese, trova fondamento non soltanto, naturalmente, in una passione mai interrotta nel continuare a studiare, analizzare, ragionare attorno al testo costituzionale con occhi partecipi ed impegnati ogni volta a cogliere il senso del mutamento della Carta costituzionale in relazione, come detto, al contesto – cioè non in modo ciecamente formalistico; ma anche, per certi aspetti si potrebbe addirittura dire soprattutto, per una consapevolezza – che è rigore analitico rispetto alle proprie idee, prima che metodo di studio rispetto a ciò che emerge – che il primo errore da evitare nel commentare l'evoluzione e lo sviluppo del testo costituzionale, sia proprio quello di adagiarsi su una comoda e consolidata interpretazione dei temi e dei problemi che sono sorti - e quotidianamente sorgono - rispetto all'inveramento della Carta costituzionale nella dinamica repubblicana; lasciando così vincersi, ripetendone meccanicamente vecchi stili e stilemi, da una consapevolezza voluta di “assenza di rischi” nel confronto pubblico da un lato, e, dall'altro, dall'assecondamento di facili e comode, financo legittimamente giustificabili si potrebbe dire, stanchezze intellettuali.

In questa trappola, come esempio sempre vivo anche per le giovani generazioni di studiosi oltre che per se stessi, Enzo Cheli dimostra è che è possibile - oltre che eticamente doveroso rispetto al proprio statuto professionale - non cadere; dimostrando che ci si può insomma chiamare fuori da ogni lettura ossificata - e dunque apologetica, sostanzialmente ipocrita - dei principi e dunque delle norme costituzionali a maggior ragione di fronte alle progressive riforme che sono intervenute dal 1948 a modificare il testo.

Questo naturalmente – meglio dirlo con chiarezza, per non confondere alcuno - non vuol dire “assenza di linea interpretativa” da un lato o, dall'altro, cecità o, peggio ancora, inconsapevolezza del consolidato costituzionale, normativo, dottrinale o giurisprudenziale che via via è emerso: tutto il contrario!

Esso dimostra invece quanto e come, metodologicamente, si possa – anzi si debba, appunto – affrontare ogni volta lo studio e l'analisi della realtà della dinamica politico-istituzionale che si incarna tramite l'attuazione e lo sviluppo del testo costituzionale, a partire da quel “*acquis constitutionnel*”, senza tuttavia farsi per questo condizionare a prescindere. E dunque mantenendo con esso quella giusta tensione dialettica che, rendendolo elemento dinamico di confronto, nei fatti lo rende costantemente aggiornato. Dunque, sempre vivo.

Così, l'analisi che fa Enzo Cheli trova in questo libro anche in modo unitario, in quanto espressione in ciascun saggio della medesima convinzione metodologica che guida quindi le conseguenti indagini nel merito di ciascun caso, un duplice fondamento.

Il primo solido fondamento nasce dal fatto che questo approccio consente di non disconnettersi mai da un naturale e consapevole dialogo e confronto con ciò che costituisce l'imprescindibile bagaglio di uno studioso del testo costituzionale – fatto non sempre scontato nei commenti che quotidianamente si ritrovano intorno ai problemi che l'attuazione del testo costituzionale pone.

Il secondo è che, così facendo, le analisi nuove che via via vengono proposte trovano sì radici antiche ma conseguente linfa nuova, allargando, irrobustendo e consolidando le prime esattamente perché fondate appunto su quel nuovo nutrimento intellettuale.

Insomma questo metodo – che, calato nella lettura, diviene evidentemente merito, e financo soluzioni molto dettagliate a problemi ben identificati (dal problema di un bicameralismo paritario che è ormai un monocameralismo alternato, alla fragilità di un sistema delle fonti con ormai “fughe” ben note, solo per limitarsi a due esempi specifici) – consente quindi a Cheli di essere sempre dentro i problemi del presente costituzionale senza per questo limitarsi alla superficie nell'analisi degli stessi.

Al tempo stesso, nel fare tutto ciò, proprio questo approccio consente di far sì che il proprio bagaglio costituzionale di studio, di ricerca, di conoscenze, nell'allargarsi ulteriormente grazie al proprio lavoro analitico, ora in saggi ora in volumi, consenta che possa divenire ulteriormente più esteso anche quello degli altri, fornendo quindi un servizio utile all'intera comunità degli interpreti – che non soltanto può essere ovviamente ristretta ai soli studiosi di professione – del testo costituzionale.

Per queste ragioni non è mai in sé “inutile” - se possiamo dirla semplicemente così - leggere gli scritti di Enzo Cheli. Perché in essi, pur avendo la consapevolezza e la contezza attenta di quelli che sono state e sono le linee, i percorsi, le costanti, financo le “passioni” che ne animano da decenni, con profondità, gli studi e le ricerche, sai che puoi trovare sempre invece elementi e spunti in più per arricchire il tuo bagaglio personale, per capire meglio la realtà che si svolge sotto i tuoi occhi, per trovare più adeguatamente risposta ai problemi che, via via, il cammino di uno studioso si trova davanti.

Sarebbe dunque davvero molto riduttivo, se non ingiustamente irriguardoso, sintetizzare quindi con quella battuta che spesso si trova nel discorso comune – “non è mai banale” - per indicare la forza intellettuale di un pensiero come quello dell'Autore, ma di certo il rispetto profondo per il senso e la meraviglia che essa icasticamente esprime, può un poco contribuire a cogliere quanto, nel metodo e nel merito, gli scritti di Enzo Cheli, anche in questo caso qui raccolti, non possano essere degradati, come detto, a meri “appunti”.

Lo sono, lo possono essere, solo se con questa accezione marchiamo infatti le tappe di un processo analitico che, come i cippi posti sul ciglio stradale venivano utilizzati per scandire le distanze lungo le vie pubbliche romane, esse vadano a definire un percorso fatto coerentemente - e brillantemente, se è lecito dirlo - di pietre appunto miliari. Che nel segnare la distanza, ne indicano l'imprescindibile presenza. E che, nel marcare la loro concreta e solida esistenza, esprimono ed indicano anche, doverosamente ed opportunamente, una guida, un verso, una direzione alla quale tendere.

In ciò, naturalmente, vi è una prima lezione che Cheli offre, anche in questo caso, nei suoi scritti: quella relativa all'importanza dell'uso del metodo storico-comparativo come chiave imprescindibile di ogni indagine scientifica (ed in merito non si può non ricordare la funzione strategica e potente, nella comunità accademica e non solo, che ha avuto per decenni in tema, anche su questo, Mario Galizia).

Tuttavia vi è anche una seconda lezione di merito: quella per la quale che non si può ragionare intorno al testo costituzionale e alla ricostruzione a maggior ragione della sua forma di governo, prescindendo anche da tutti gli altri elementi che ne condizionano, nel male ma anche nel bene evidentemente, il suo sviluppo.

Così Enzo Cheli, ogni volta, va a rimarcare quello che talvolta qualcuno non vede, magari perché accecato da un formalismo di maniera, ossia che è proprio nel confronto fra l'elemento strutturale del testo costituzionale, e dunque dell'ordinamento in sé, con quello, anzi con quelli condizionanti - che nel corso del tempo, sempre più sono emersi - che è necessario cogliere le trasformazioni in corso.

Insomma, che per interpretare la realtà, gli strumenti analitici da adottare debbono essere più ricchi nel numero e più arricchiti nella necessità che vi sia tra un loro pure un adeguato, e metodologicamente corretto, intreccio.

Non può stupire dunque che, in un testo che parla della Costituzione e delle sue possibili riforme, vi siano anche forti sottolineature, pure molto specifiche, sulle necessarie riforme della politica *tout court*, come ad esempio quelle relative al finanziamento pubblico della politica come funzione sociale di mantenimento di un assetto democratico-pluralista. Perché ogni riforma della Costituzione, fatta o potenziale, vive e trova forza, anche legittimante, nelle interazioni appunto tra l'elemento strutturale e quelli che, via via, lo condizionano.

In ciò, ulteriormente, capiamo e ritroviamo allora anche quelle indicazioni “di verso” che l'A., in questi cosiddetti appunti, intende rimarcare: ad esempio, dalla necessità di dare seguito legislativo all'art. 49 della Costituzione con una regolamentazione coerente e all'altezza degli standard europei dei partiti politici; o dalla necessità di caricare la funzione della maggioranza politica - almeno negli elementi di sistema che vengono ad essere modificati nell'agire espresso dall'indirizzo politico costruito dialetticamente tra maggioranza parlamentare e Governo sulla base del voto di fiducia - di un ruolo istituzionale meno di parte e più strategico per la tutela in sé dell'ordinamento, prima che per la giusta ed legittimamente naturale preservazione di un proprio vantaggio politico di posizione; o di una forma di rafforzamento dell'esecutivo di tipo non elettivo che sia dentro quindi il tracciante dei problemi da risolvere della nostra forma di governo contro ogni sua “degenerazione”, e non dentro soluzioni che invece ne accrescano in modo palese le problematicità.

Ecco dunque che il volume “Costituzione e politica. Appunti per una nuova stagione di riforme costituzionali” di Enzo Cheli, nel definire punto per punto, problema per problema, un riformismo costituzionale ragionato e temperato, nei fatti in realtà offre molto di più al lettore. Perché, nel merito singolare delle specifiche soluzioni che si possono

rintracciare, vi si trova anzitutto un metodo, una visione, un'idea del diritto costituzionale prima che della Costituzione e della sua attuazione, che è un invito prezioso – meglio ancora, una “spinta gentile” - per accostarsi ad una nuova stagione di potenziali riforme costituzionali con un consapevole e ben solido approccio analitico, oltre che con sempre viva, necessaria, e condivisibile passione per le vicende istituzionali del nostro ordinamento.